

XXVII settimana del t.o. DOMINGO

04 de octubre 2020 - SS. Innocenti

- Deo gratias

Domenica è giorno del Signore.

Perché siamo qui?

Siamo qui per **INCONTRARCI** con il Signore e **ALIMENTARCI** del suo amore; perché in Chiesa si viene per amare Dio, farsi amare ... e si esce per amare il prossimo.

Però per amare abbiamo bisogno della luce del volto di Dio... la luce della fede, che ci fa vivere la vita sempre nella speranza... "pase lo que pase" della nostra vita.

A noi limpegno di saper **cogliere dalle cose e dagli avvenimenti sempre il bello e il buono.**

Per questo siamo qui: per imparare da Dio a vivere la vita, cogliendo sempre il bello e il buono dalle cose e dagli avvenimenti... Perché la vita é **SEMPRE** bella...

Facciamo un esempio concreto.

Pensiamo a la **mascherina che tutti portiamo...**

Sappiamo che la mascherina **ce la mettiamo per proteggerci** dal Covid.

Pero:

- Che fastidio
- Che noia
- Non si riesce a respirare bene
- Per chi ha gli occhiali... con la mascherina si appannano...
- Etc.

Ebbene in una visione positiva, possiamo scorgere nella mascherina anche il bello e il buono... **É venuta per:**

1. Abbassare il naso, di colui che vive sempre con il naso innalzato, in atteggiamento di superbia e orgoglio;
2. Tirarci le orecchie, fino a farci capire che esse sono state messe per ascoltare; Di fatti non possiamo negare che viviamo in un mondo che poco ascolta... meno che meno la Parola di Dio...
3. Bloccare la bocca, per intendere che é necessario pensare di piú e parlare di meno;
4. Nascondere il viso, per imparare a sorridere con gliocchi, che sono la luce del cuore;
5. Coprire le labbra, per imparare ad amare col cuore; ...di parole ne diciamo tante, ma non sempre esse sono accompagnate da gesti concreti...
6. Lei é venuta per dirci che nessuno é migliore di altri... siamo tutti uguali... con la stessa dignitá.

Impariamo anche dalla mascherina: Fermiamoci e pensiamo... Sorridiamo con gliocchi e amiamo col cuore.

Dando un'occhiata alla Parola di Dio, emerge súbito **una frase che attira la nostra attenzione:** nella prima lettura, tratta dal libro del profeta Isaia, abbiamo letto, dopo tutta

la descrizione delle attenzioni e delicatezze di Dio verso la sua vigna: **"Che cosa dovevo fare di più per te che non l'ho fatto?"**

Il Signore ama di un amore immenso ogni sua creatura e l'umanità intera, che lui chiama sua vigna.

Di fronte al grande cantico di amore del Signore per la sua vigna, **restiamo ammirati** della delicatezza, delle attenzioni che caratterizza l'amore di Dio per noi, sua vigna

Sia la prima lettura, Isaia, come il Vangelo ci descrivono con grandi dettagli: come l'ha preparata, come l'ha piantata, come ha costruito ogni difesa.

Ma mentre aspettava che producesse uva buona, essa ha invece prodotto acini acerbi.

"Che cosa devo fare di più?" dice il Signore?

Gesù sta parlando di sé, di quello che vivrà dopo pochi giorni, sta parlando della tragedia dell'uomo che non capisce Dio, che si allontana da Dio... che vuol fare a meno di Dio.

La parabola del padrone che manda i suoi incaricati per il raccolto è il riflesso dell'avventurad'amore di Gesù. Gli operai trattano male i servi del padrone. E allora lui dice: "Manderò mio figlio, avranno rispetto almeno di lui". Ma essi visto il figlio, lo presero e lo uccisero, illudendosi di diventare i padroni della vigna.

E' l'amore appassionato di Dio, l'amore non capito, offeso, trascurato, dimenticato, tradito, perché non riconosciuto.

È bella questa immagine di un Dio appassionato, che fa per me... per noi ciò che nessun altro farà mai.

Di fronte a questa passione di Dio per me... per ciascuno di noi, *che cosa possiamo fare?*

Due cose:

Per prima cosa, **fermarci e sentire di essere amati**; vogliamo lasciarci amare da Dio e poi gustare e godere di questa sua passione per la piccola vite che siamo noi, ma alla quale egli non vuole rinunciare.

Secondo: **dare frutti**... fruttificare.

Il primo comandamento di Dio dato all'uomo è stato infatti: *«Siate fecondi»* (Gn 1, 28). Ma non nel senso di moltiplicarsi nel mondo col mettere al mondo figli, ma **in senso esistenziale: che la tua vita sia feconda, sia bella, vera, dia frutti di vita affinché coloro che ti si accostano possano viverne di conseguenza.**

Di qui la necessità di **armarci ogni giorno di entusiasmo e passione** per Dio e per il fratello.

Per questo la necessità del collirio della semplicità e dello stupore... che ci aprono alla trascendenza, facendoci uomini o donne di incontro e di accoglienza...

Non ci resta che chiedere a Dio, per intercessione della Madonna del Rosario questa grazia. Amen.

+ Mons. Antonio Crameri